RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PAGINA BIANCA

P R E M E S S A

Col presente documento si intende fornire uno strumento di analisi dei dati finanziari dell'esercizio 1990 esaminati in termini sia previsionali che gestionali - relativamente al solo bilancio dello Stato - nonche' un mezzo di concreto raffronto delle gestioni finanziarie svoltesi dall'introduzione della legge di riforma 5 agosto 1978, n.468, e di studio dei piu' caratteristici fenomeni, anche in termini di ripetitivita' degli stessi, cui la gestione finanziaria puo' avere dato luogo.

Viene, inoltre, ricercato un ulteriore accostamento all'esposizione delle risultanze di consuntivo per servizi, programmi e progetti, limitando, peraltro, l'esame in parola ai soli dati finanziari aggregati secondo l'analisi amministrativa (per rubriche), ed in tale ambito secondo quella funzionale (per sezioni) e quella economica (per categorie) fino al terzo livello.

PAGINA BIANCA

C A P I T O L O I

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

-PREVISIONE -

Risultati complessivi

1. - Competenza

L'esame della gestione di competenza - sinteticamente esposta nell' allegata tabella n. 1 - pone in evidenza come le previsioni di bilancio, inizialmente stabilite con legge 27 dicembre 1989, n. 409, per effetto delle variazioni disposte nel corso della gestione siano venute a modificarsi, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa pari, rispettivamente, a 676.363 ed a 677.302 miliardi, con un incremento, di 28.454 miliardi per le prime e di 29.393 miliardi per le seconde.

1.1. - Le entrate si riferiscono per 421.582 miliardi ad operazioni finali e per 254.781 miliardi ad accensione di prestiti patrimoniali, con un incremento, rispetto alle previsioni iniziali, di 29.066 miliardi per le prime e un decremento di 612 miliardi per le seconde.

Delle entrate finali, quelle tributarie ed extratributarie - cioe' le entrate correnti - ammontano a 420.361 miliardi (+ 28.414 miliardi rispetto alle

previsioni iniziali: + 7,2%), mentre quelle per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti raggiungono i 1.221 miliardi.

Le entrate finali nette, inoltre - ottenute, come noto, depurando le entrate finali delle operazioni finanziarie di categoria XV, Rimborso di anticipazioni e crediti vari del Tesoro (miliardi 687), si attestano a 420.895 miliardi, con un incremento di 28.414 miliardi rispetto alle corrispondenti previsioni iniziali (+ 7,2%).

L'evoluzione del sistema dei saldi di bilancio, con l'indicazione delle cause determinanti e dei relativi importi, viene sinteticamente esposta nella tabella che segue; maggiori elementi di dettaglio possono rinvenirsi nell'allegato B/2.

DIMOSTRAZIONE DELLE MODIFICHE ALLE RISULTANZE DIFFERENZIALI DEL BILANCIO DI COMPETENZA
(miliardi di lire)

	Risparmio pubblico	Saldo netto da finanziare	Indebitamento netto	Ricorso al mercato	Disavanzo complessivo
Previsioni iniziali.....	- 53.708	- 130.740	- 123.793	- 255.392	---
Variazioni disposte in dipendenza di:					
-provvedimenti legislativi con copertura finanziaria a carico di disponibilita' del precedente esercizio.....	- 54	- 1.268	- 1.104	- 1.268	- 1.268
-provvedimento legislativo di assestamento al bilancio.....	+ 2.036	+ 2.438	+ 2.453	+ 2.679	+ 1.293
-riassegnazione di quote di entrate.....	+ 738	- 1.788	- 1.717	- 1.788	- 1.013
-assegnazione di fondi con prelevamento:					
a) dal fondo globale:					
- di parte corrente.....	+ 209	+ 35	+ 35	+ 35	+ 35
- di conto capitale.....	+ 571	+ 14	+ 371	+ 14	+ 14
b) dai fondi di riserva.....	+ 357	---	+ 597	---	---

	Risparmio Pubblico	Saldo netto da finanziare	Indebitamento netto	Ricorso al mercato	Disavanzo complessivo
-storni e ripartizioni di fondi...	- 1.380	+ 2	+ 1.179	---	---
-provvedimenti con copertura a carico dell'entrata.....	+ 180	---	---	---	---
Totale variazioni.....	+ 2.657	- 567	+ 1.814	- 328	- 939
Previsioni definitive.....	- 51.051	- 131.307	- 121.979	- 255.720	- 939

1.2. - Le spese riguardano per 552.890 miliardi le operazioni finali e per 124.412 miliardi il rimborso di prestiti patrimoniali, con un aumento, sulle previsioni iniziali, di 29.633 miliardi (+ 5,6%) riferibile alle prime, e un decremento di miliardi 240 (- 0,2%) alle seconde.

Delle spese finali, 471.412 miliardi interessano la parte corrente e 81.478 miliardi il conto capitale, con un incremento sulle previsioni iniziali di 25.757 miliardi (+ 5,8%) per le prime e di 3.876 miliardi per le seconde (+ 5%).

Le spese finali nette, infine, - ottenute depurando le spese finali delle operazioni finanziarie (- miliardi 10.016) riguardanti le partecipazioni azionarie, i conferimenti e le concessioni di crediti - raggiungono, nelle previsioni definitive, i 542.874 miliardi, con un aumento di 26.601 miliardi (+ 5,2%) rispetto a quelle iniziali.

L'analisi dettagliata delle citate variazioni viene esposta negli allegati A, A/1, A/2, C, C/1, C/2, D, D/1 e D/2.

1.3. - Il raffronto tra entrate complessive (miliardi 676.363) e spese complessive (miliardi 677.302) evidenzia, nelle previsioni definitive, un

disavanzo complessivo di 939 miliardi, risultato, questo, che emerge solo in sede di consuntivo, in forza della nuova disciplina dettata dalla legge n. 468 del 1978 in materia di bilancio.

Il ricorso al mercato - cioe' l'importo differenziale tra le entrate finali di 421.582 miliardi e le spese complessive di 677.302 miliardi - si attesta a 255.720 miliardi.

E' appena il caso di precisare che il saldo predetto rappresenta una mera evidenza contabile, priva di significato, in quanto l'esatta misura del ricorso al mercato ed il conseguente raffronto con l'autorizzazione recata dall'art. 1 della legge finanziaria deve essere compiuto sui dati effettivi di gestione (accertamenti per l'entrata e impegni per la spesa).

Il saldo netto da finanziare, quale differenziale delle operazioni finali, passa dagli iniziali 130.740 a 131.308 miliardi di previsioni definitive (entrate finali per miliardi 421.582 meno spese finali per 552.890 miliardi), con un aumento quindi, di 568 miliardi (- 0,4%), ascrivibile al miglioramento delle operazioni finali nette per 1.813 miliardi e al peggioramento del saldo delle operazioni di intermediazione finanziaria svolte dallo Stato nella misura di 2.381 miliardi.

Il suddetto saldo, depurato delle operazioni di intermediazione finanziaria, da' luogo all'indebitamento netto (espresso anche dalla differenza tra le entrate finali nette per 420.895 e le spese finali nette per 542.874 miliardi) che raggiunge i 121.979 miliardi, con una diminuzione di 1.814 miliardi (- 1,5%) rispetto alle previsioni iniziali.

I peggioramenti in termini previsionali del saldo netto da finanziare di 568 miliardi e del ricorso al mercato di 328 miliardi, rispetto ai livelli massimi fissati con la legge finanziaria per l'anno 1990, si attestano, rispettivamente a miliardi 528 e 205 se si tiene conto degli accertamenti e degli impegni.

Il fenomeno va essenzialmente riferito ai cosiddetti "slittamenti di copertura", cioe' ai provvedimenti legislativi entrati in vigore nel 1990 con copertura a carico di disponibilita' del precedente esercizio.

Come gia' evidenziato in altra parte, tali slittamenti di copertura ammontano a complessivi 1.268 miliardi. Da cio' si rileva che la misura del peggioramento dei saldi risulta nettamente inferiore all'importo degli slittamenti di copertura e di conseguenza la gestione del bilancio e' stata

perfettamente in linea con la norma legislativa che avrebbe consentito una differenza ben piu' ampia di quella che in realta' si e' verificata.

Il risparmio pubblico, poi, quale saldo delle operazioni correnti (entrate per 420.361 e spese per 471.412 miliardi) presenta un miglioramento di 2.657 miliardi (+ 4,9%), passando dai 53.708 inizialmente previsti ai 51.051 miliardi delle previsioni definitive.

2. - Cassa

Le previsioni di cassa - sinteticamente esposte nell'allegata tabella n. 3 - sono venute a modificarsi, a seguito delle variazioni effettuate nel corso dell'esercizio, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa pari, rispettivamente, a 727.279 ed a 727.093 miliardi, con un incremento per le prime di 61.501 miliardi (+ 9,2 %) e per le seconde di 61.315 miliardi (+ 9,2%), rispetto alle iniziali previsioni.

2.1. - Riguardo alle entrate va osservato che esse si riferiscono per 423.816 miliardi ad operazioni finali e per 303.463 miliardi ad operazioni di accensione di prestiti patrimoniali, con una variazione in aumento, sulle previsioni iniziali, pari, per le prime, a 37.933 (+ 9,8%) e per le seconde ad 23.508 miliardi (+ 8,4%).

Nell'ambito delle entrate finali, quelle correnti - cioe' tributarie ed extratributarie - raggiungono i 422.595 miliardi (+37.342 miliardi: + 9,7%), mentre le entrate derivanti da alienazione di beni patrimoniali e da riscossione di crediti si attestano a 1.221 miliardi.

Le entrate finali nette, inoltre, ammontano a 423.129 miliardi, con un incremento, sulle corrispondenti previsioni iniziali, di 37.342 miliardi (+ 9,7%).

2.2. - Le spese, invece, riguardano per 602.434 miliardi le operazioni finali e per 124.659 miliardi il rimborso di prestiti patrimoniali, evidenziando - come per la competenza - un incremento delle prime sulle corrispondenti autorizzazioni iniziali di 61.331 miliardi (+ 11,3%) e un leggero decremento delle seconde per 16 miliardi (- 0,01%).

Le spese finali, inoltre, si riferiscono quanto a 502.711 miliardi ad oneri di parte corrente (+ 51.038 miliardi rispetto alle iniziali autorizzazioni + 11,3%) e per 99.723 miliardi ad oneri in conto capitale (+ 10.293 miliardi, pari al + 11,5% delle autorizzazioni iniziali).

Le operazioni di intermediazione finanziaria, invece, si stabiliscono in 11.100 miliardi (+ 4.036 miliardi) e determinano spese finali nette pari a 591.334 miliardi con un incremento di 57.295 miliardi (+ 10,7% sulle corrispondenti autorizzazioni iniziali).

2.3. - Gli adeguamenti e le variazioni disposti nel corso dell'esercizio a carico delle previsioni di entrata e delle autorizzazioni di spesa hanno influito anche sulla evoluzione delle previsioni finali in termini di autorizzazioni di cassa dei risultati differenziali che, con l'indicazione delle cause determinanti e dei relativi importi, vengono esposti, in sintesi, nella tabella che segue; l'analisi dettagliata può rinvenirsi nell'allegato B/2.

DIMOSTRAZIONE DELLE MODIFICHE ALLE RISULTANZE DIFFERENZIALI DEL BILANCIO DI CASSA

(miliardi di lire)

	Risparmio Pubblico	Saldo netto da finanziare	Indebitamento netto	Ricorso al mercato	Disavanzo complessivo
Previsioni iniziali.....	- 66.420	- 155.281	- 148.253	- 279.955	---
Variazioni disposte in dipendenza di:					
-provvedimenti legislativi con copertura finanziaria a carico di disponibilita' del precedente esercizio.....	- 49	- 862	- 697	- 862	- 862
-provvedimento legislativo di assestamento del bilancio.....	- 13.741	- 20.252	- 19.083	- 20.235	+ 2.499
-riassegnazione di quote di entrate.....	+ 1.048	- 1.303	- 1.234	- 1.303	- 529
-integrazione delle dotazioni di cassa.....	- 754	- 1.208	- 1.208	- 1.208	- 1.208
-assegnazione di fondi con prelevamento:					
a) dal fondo globale:					
- di parte corrente.....	+ 221	+ 55	+ 55	+ 55	+ 55
- di conto capitale.....	+ 571	+ 14	+ 371	+ 14	+ 14

	Risparmio Pubblico	Saldo netto da finanziare	Indebitamento netto	Ricorso al mercato	Disavanzo complessivo
b) di fondi di riserva.....	+ 127	---	+ 247	---	---
-storni e ripartizioni di fondi..	- 1.300	+ 219	+ 1.596	+ 217	+ 217
-provvedimenti con copertura a carico dell'entrata.....	+ 180	---	---	---	---
Totale variazioni.....	- 13.696	- 23.337	- 19.953	- 23.322	+ 186
evisioni definitive.....	- 80.116	- 178.618	- 168.206	- 303.277	+ 186

3. - Variazioni alle previsioni di competenza e di cassa -

3.1. - ENTRATE

Le entrate dell'esercizio finanziario 1990, nelle previsioni definitive, ammontano a 676.362 miliardi per la competenza ed a 727.279 miliardi per la cassa.

L'incremento manifestatosi rispetto alle previsioni iniziali - piu' lieve per la competenza (+ 28.453 miliardi: + 4,4%) e piu' marcato per la cassa (+ 61.501 miliardi: + 9,2%) - va ascritto alla concomitante azione di variazioni sia delle entrate finali (+ 29.065 miliardi per la competenza: + 7,4%, + 37.993 miliardi per la cassa: + 9,8%) che dell'accensione di prestiti (- 612 miliardi per la competenza: - 0,2%; + 23.508 miliardi per la cassa: + 8,4%).

Riguardo alle entrate finali i provvedimenti piu' significativi che hanno determinato le variazioni delle previsioni iniziali sono risultati i seguenti:

	Competenza	Cassa
	(miliardi di lire)	
a) legge di assestamento del bilancio.....	11.952	20.880
b) Provvedimenti di riassegnazione di quote di entrate..	1.831	1.831
c) Disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e di contenzioso tributario.....	9.610	9.610
d) Modifiche in dipendenza di altre norme.....	5.672	5.672

3.2. - SPESE

Le previsioni definitive di spesa si sono stabilite, come visto, in 677.302 miliardi per la competenza ed in 727.093 miliardi per la cassa.

L'aumento verificatosi rispetto alle previsioni iniziali - piu' lieve per la competenza (29.393 miliardi: + 4,5%) e piu' accentuato per la cassa (61.315 miliardi: + 9,2%) - puo' attribuirsi in via pressoche' esclusiva alle variazioni in aumento delle spese finali (+ 29.633 miliardi per la competenza, + 5,7%, e + 61.331 miliardi per la cassa, +11,3%), incidendo il rimborso di prestiti patrimoniali per soli - 240 miliardi sulle previsioni di competenza e -16 su quelle di cassa.

I principali provvedimenti che hanno determinato le variazioni delle spese finali sono risultati essere i seguenti:

	Competenza	Cassa
	(miliardi di lire)	
a) Legge di assestamento del bilancio.....	9.272	41.114
b) Provvedimenti legislativi finanziati con disponibilita' dell'esercizio precedente.....	1.268	862
c) Riassegnazione di quote di entrate.....	2.721	3.446
d) Integrazione delle dotazioni di cassa.....	---	1.208

e) Modifiche in dipendenza di altre norme 16.372 14.701

L'analisi dettagliata del complesso delle variazioni, di competenza e di cassa, intervenute a carico delle spese finali, viene esposta, secondo la tipologia dei provvedimenti e nei termini di incidenza sui saldi, nell'allegato B/2, e, secondo la classificazione funzionale ed economica, negli allegati C/1, C/2, D/1 D/2.

L'esame delle previsioni iniziali e definitive puo' essere completato attraverso gli elementi delle tabelle nn. 7, 8, 9, e 10, nonche' degli allegati B, C e D, ove le previsioni stesse vengono esposte per Ministeri e per titoli, per sezioni e categorie fino al terzo livello.

3.2.1. - Analisi funzionale delle spese finali

Le voci funzionali che mostrano gli aumenti piu' significativi riguardano:

a) l'azione e gli interventi nel campo sociale (miliardi 11.615 di competenza e 22.855 di cassa) riferibili essenzialmente:

- alla legge n.468 del 1978 sulla riforma di alcune norme in materia di contabilita' generale dello Stato in materia di bilancio (miliardi 986 di competenza e 1.045 di cassa);

- ai decreti legge n. 123, 264 e 326 del 1990 relativi alla corresponsione degli acconti sui miglioramenti contrattuali ai pubblici dipendenti nonche' per assicurare l'attuazione dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990 (miliardi 2.526 di competenza e 3.584 di cassa);
- alla legge n. 286 del 1990 relativa all'assestamento del bilancio (miliardi 3.724 di competenza e 14.386 in conto cassa);
- al decreto-legge n. 3 del 1990 relativo a norme in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (miliardi 1.883 di competenza e 1.695 di cassa);

b) gli interventi nel campo economico (miliardi 6.913 di competenza e 10.428 di cassa), ascrivibili in particolare:

- alla legge 219 del 1981 che prevede interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 (miliardi 1.470 di competenza e cassa);
- alla legge di bilancio n. 409 del 1989 (miliardi 541 di competenza e 584 di cassa);
- alla legge n. 364 del 1990 riguardanti interventi urgenti per Venezia e Chioggia e per Roma capitale (miliardi 1.700 sia di competenza sia di cassa);

- alla legge n. 345 del 1990 per l'assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 (miliardi 720 sia di competenza che di cassa);
- alla legge n. 424 del 1989 relativa a misure di sostegno per le aree interessate da eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nel mare Adriatico (miliardi 445 in conto competenza e cassa);
- alla legge n. 468 del 1978 di riforma di alcune norme di contabilita' generale dello Stato e in materia di bilancio (miliardi 923 in conto competenza e 996 in conto cassa);
- alla legge n. 286 del 1990 relativa all'assestamento del bilancio (miliardi - 443 di competenza e 3.513 di cassa);

c) gli interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi 27.409 di competenza e 30.473 di cassa) determinati in particolare:

- dalla legge n. 286 del 1990 relativa all'assestamento del bilancio (miliardi - 223 di competenza e 1192 di cassa);
- al decreto-legge n. 264 del 1990 riguardante acconti sui miglioramenti economici ai pubblici dipendenti relativi al periodo contrattuale 1988 - 1990 (miliardi 1.099 di competenza e 2.113 di cassa);

- al decreto-legge n. 415 del 1989 e della legge n. 38 del 1990 recanti disposizioni urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (miliardi 24.103 di competenza e di cassa).
- al D.P.R. n. 333 del 1990 relativo al recepimento dell'accordo del dicembre 1989 concernente il personale del comparto delle Regioni, degli enti Pubblici non economici, dei Comuni delle Provincie e delle Comunita' montane (miliardi 840 di competenza e cassa);

L'evoluzione teste' descritta risulta, peraltro, in gran parte compensata dall'utilizzo degli accantonamenti nei fondi di riserva e speciali.

3.2.2. - Analisi economica delle spese finali

3.2.2.1. - Le spese correnti hanno registrato previsioni definitive di competenza per 471.412 miliardi ed autorizzazioni definitive di cassa per 502.711 miliardi, con un aumento, rispetto alla situazione iniziale, pari, rispettivamente, a 25.757 per la competenza (+ 5,8%) ed a 51.038 miliardi per la cassa (+ 11,3%).

L'evoluzione in parola ha riguardato principalmente il comparto dei trasferimenti di redditi 46.998 miliardi di competenza e + 63.205 di cassa) nonche' quello dei consumi pubblici (+ 9.879 miliardi di competenza e + 16.383 di cassa).

Nel comparto dei consumi pubblici le variazioni di maggior rilevanza interessano il personale in servizio ed in quiescenza (+ 7.877 miliardi di competenza e +11.803 di cassa); derivano principalmente dalla legge per l'assestamento del bilancio dello Stato e delle aziende autonome del 1990 (miliardi 33 di competenza e 4.166 di cassa), dalla legge di bilancio 1989 (miliardi 1.357 di competenza e 1.350 di cassa), dalla legge n. 468 del 1978 (miliardi 833 di competenza e 936 di cassa), e delle leggi e disposizioni relative all'applicazione degli accordi per i rinnovi contrattuali del personale civile e militare (miliardi 3.425 di competenza e 3.400 di cassa).

I beni e servizi, viceversa, manifestano incrementi di piu' contenuta entita' (+ 2.002 miliardi di competenza e + 4.579 di cassa) e riguardano essenzialmente la categoria IV (+ 1.997 miliardi di competenza e + 4.152 di cassa). In tale ambito, le variazioni intervenute sono principalmente da porsi in relazione alla legge di bilancio, a quella per l'assestamento del bilancio stesso ed alla legge n. 468 del 1978, in forza delle quali sono state disposte variazioni di competenza rispettivamente per 1.663 e integrazioni di cassa per 2.968 miliardi.

Il comparto dei trasferimenti di redditi evidenzia variazioni da porre in relazione ai trasferimenti correnti ed agli interessi pari, rispettivamente, a + 40.425 ed a + 6.573 miliardi in termini di competenza, ed a + 54.377 e + 8.828 miliardi in termini di cassa.

Tra i primi vanno evidenziate le variazioni disposte con il decreto-legge n. 409 del 1990 per la perequazione delle pensioni nel settore pubblico e privato (miliardi 665 sia di competenza sia di cassa), con il decreto-legge n. 3 del 1990 recante disposizioni in materia di fiscalizzazione di oneri sociali (miliardi 1.883 di competenza e 1.695 di cassa), con i decreti-legge nn. 123, 264 e 326 del 1990 recanti miglioramenti economici ai dipendenti pubblici (miliardi 4.643 di competenza e 6.857 di cassa), con il provvedimento urgente per la finanza locale di cui al decreto-legge n. 415 del 1989 e alla legge n. 38 del 1990 (complessivi miliardi 23.764 di competenza e di cassa), con la legge n. 468 del 1978 (miliardi 1.189 di competenza e 1.222 di cassa), con la legge di bilancio del 1989 (miliardi 3.166 di competenza e 3.180 di cassa), nonche', infine, con la legge di assestamento del bilancio 1990 (miliardi 2.465 di competenza e 14.772 di cassa).

Nell'ambito dei secondi, poi, il ridimensionamento apportato trova prevalentemente origine nella legge n. 286 del 1990 relativa all'assestamento del bilancio (miliardi 6.899 di competenza e 9.154 di cassa).

Il comparto delle altre spese e' stato interessato, invece, da variazioni attinenti principalmente all'utilizzo dei fondi di riserva e speciali (- miliardi 31.120 per la competenza e - 28.550 per la cassa).

3.2.2.2. - Nel settore delle spese in conto capitale le variazioni intervenute riguardano gli investimenti (+ miliardi 11.869 di competenza e + 18.556 di cassa), e le altre spese (- miliardi 7.993 di competenza e -8.262 di cassa), alle quali si riferisce il comparto delle somme non attribuibili, con una variazione negativa di 9.821 miliardi per la competenza e di 10.172 per la cassa, dovuta essenzialmente all'utilizzo dei fondi speciali.

Nel comparto degli investimenti le variazioni interessano in particolar modo quelli indiretti (+ miliardi 8.651 per la competenza e + 13.420 per la cassa) e quelli diretti (+ miliardi 2.014 per la competenza e + 3.009 per la cassa).

Tra i primi, le variazioni di maggior rilievo

sono state quelle in attuazione della legge n. 286 del 1990 relativa all'assestamento del bilancio dello Stato (-miliardi 565 in conto competenza e + miliardi 4.451 in conto cassa); della legge n. 219 del 1981 recante misure per interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 (miliardi 1.518 sia di competenza sia di cassa), della legge finanziaria n.67 del 1988 (miliardi 155 di competenza e 976 di cassa), della legge n. 345 del 1990 che dispone l'assegnazione all'Enea di un contributo per l'anno 1990 (miliardi 700 sia di competenza che di cassa), della legge n. 752 del 1986 sugli interventi pluriennali in agricoltura (miliardi 672 di competenza e 321 di cassa), della legge n. 468 del 1978 (miliardi 996 per la competenza e 979 per la cassa), e infine dal decreto-legge n. 364 del 1990 recante interventi urgenti per Venezia, Chioggia e per Roma Capitale (miliardi 1.764 di competenza e cassa).

Tra i secondi, invece, fanno spicco le variazioni disposte nell'ambito della categoria X - Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato (+ miliardi 1.922 di competenza e + 2.807 di cassa). Di rilievo sono, poi, la legge n. 286 del 1990 relativa all'assestamento del bilancio dello Stato (miliardi 179 di competenza e 1.260 di cassa), la legge n. 468 del 1978 (miliardi 344 di competenza e 395 di cassa).

- GESTIONE -

A) Competenza

4. - Risultati complessivi

La fase della realizzazione della gestione di competenza ha dato luogo ad accertamenti complessivi di entrata per 611.464 e ad impegni di spesa per 665.906 miliardi, evidenziando una riduzione, rispetto alle previsioni definitive, pari, rispettivamente, a 64.899 (- 9,6 %) ed a 11.396 miliardi (- 1,7%).

L'evoluzione delle entrate e spese complessive dell'ultimo decennio sono esposte nel grafico n. 3.

Gli accertamenti riguardano operazioni finali per 410.308 ed operazioni di indebitamento patrimoniale per 201.155 miliardi.

4.1. - Gli accertamenti per operazioni finali evidenziano un decremento di 11.274 miliardi rispetto alle previsioni definitive (- 2,7%), quale risultato di una diminuzione nel settore tributario (- 8.050 miliardi) e di quello extratributario (- 3.452 miliardi); le operazioni di indebitamento manifestano, invece, una riduzione di 53.625 miliardi (- 21%), ascrivibile al ricorso a forme alternative di copertura del disavanzo.

Nell'ambito delle entrate finali, quelle correnti - cioe' tributarie ed extratributarie -

raggiungono 408.860 miliardi di accertamenti con un tasso di realizzazione del 97,3 per cento delle previsioni definitive. Tali entrate costituiscono la quasi totalita' del comparto in parola.

Le sole operazioni finanziarie, poi, evidenziano accertamenti pari a 916 miliardi che, dedotti da quelle finali, danno luogo ad accertamenti finali netti pari a 409.393 miliardi, con un grado di realizzo sulle previsioni conforme a quello medio del comparto (97,3%).

4.2. - Gli impegni si riferiscono per 541.576 miliardi ad operazioni finali e per 124.330 miliardi a rimborso di prestiti patrimoniali, risultando i primi piu' contenuti di 11.313 miliardi rispetto alle corrispondenti previsioni (- 2%), ed eguagliandosi, sostanzialmente, i secondi alle relative previsioni (- 83 miliardi).

Degli impegni finali, 463.470 miliardi interessano la parte corrente e 78.106 miliardi il conto capitale, con una flessione sulle previsioni pari, rispettivamente, a 7.942 (- 1,7%) ed a 3.371 miliardi (- 4,1%).

Le operazioni finanziarie registrano impegni per 9.982 miliardi (quasi pari alle corrispondenti previsioni) che, dedotti da quelli per operazioni finali, danno luogo ad impegni finali netti per 531.594 miliardi, con una flessione, rispetto alle relative previsioni, di

11.281 miliardi (- 2,1 per cento), quasi uguale alla media di quelle finali.

4.3. - Il raffronto delle citate operazioni complessive evidenzia, pertanto, un disavanzo di 54.443 miliardi, alla cui copertura si e' provveduto mediante operazioni d'indebitamento a breve termine.

Il ricorso al mercato finanziario, poi, nella sua espressione di saldo contabile tra le entrate finali e le spese complessive, si attesta a 255.598 miliardi, con un miglioramento di 122 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

Quale effettivo ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine, invece, esso raggiunge i 201.155 miliardi, con una flessione di 53.626 miliardi rispetto alle corrispondenti valutazioni previsionali, essendo state utilizzate, come gia' detto, forme di copertura alternative.

Il differenziale delle operazioni finali, inoltre - cioe' il saldo netto da finanziare -, si stabilisce in 131.268 miliardi con un miglioramento, rispetto alle relative previsioni definitive, di 40 miliardi.

Depurando detto risultato delle operazioni di intermediazione finanziaria che lo Stato svolge attraverso il bilancio (miliardi 9.067), si ottiene l'indebitamento

netto che raggiunge i 122.201 miliardi a fronte di previsioni definitive per 121.979 miliardi (+ 0,2%).

L'andamento della gestione, poi, si riflette in buona misura anche sul risparmio pubblico - saldo delle operazioni correnti - che ammonta a -54.610 miliardi, con un peggioramento di 3.559 miliardi (+ 7%).

4.4. - L'evoluzione in parola e' determinata da molteplici fattori che hanno operato in vario modo.

4.4.1. - Per l'entrata, in particolare, si palesa un decremento, rispetto alle previsioni definitive, per i titoli primo, secondo e terzo di 11.274 miliardi (-2,7%), incentrato nel comparto extra-tributario per 3.452 e in quello tributario per 8.050 miliardi; i rispettivi accertamenti raggiungono i 330.135 ed i 78.725 miliardi, con un incremento del 12,3 e del 22,2 rispetto al 1989.

L'accensione prestiti registra, invece, una diminuzione di 53.625 miliardi rispetto alle previsioni definitive, pari al 21 per cento, con un decremento del 26,6% rispetto agli accertamenti del 1989.

4.4.2. - Dal lato della spesa hanno inciso in senso attenuativo sui risultati della gestione finanziaria le reali economie di gestione (miliardi 11.186) e le disponibilita' acquisite ai sensi dell'articolo 11 bis della legge n. 468 del 1978 (miliardi

2.608), a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa in vari stati di previsione per complessivi 2.398 miliardi.

Tali eccedenze, per le quali viene proposta sanatoria con l'articolo 7 del disegno di legge di approvazione del rendiconto dell'esercizio 1990, riguardano:

- gli stipendi e gli altri assegni fissi al personale, pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa (miliardi 713) in relazione essenzialmente al particolare meccanismo di pagamento decentrato che porta ad erogazioni il cui volume viene conosciuto solo ad esercizio largamente concluso;

- le pensioni ordinarie ed altri assegni fissi e relativi oneri previdenziali (miliardi 1332);

- l'indennita' integrativa per il raggiungimento del minimo garantito agli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari (miliardi 31);

- i maggiori impegni relativi a interessi sui certificati di credito del Tesoro (miliardi 140);

- le vincite al lotto (miliardi 169).

L'esercizio 1990, come si e' detto, e' venuto ad alleggerirsi, ai sensi dell'articolo 11 bis della legge n.468 del 1978, di oneri derivanti da provvedimenti finanziati con disponibilita' di bilancio ma non

perfezionati in legge entro il 31 dicembre 1990 per complessivi 2.608 miliardi. Se si considera, inoltre, l'avvenuto slittamento degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi perfezionati nel 1990 e finanziati con disponibilita' dell'esercizio precedente (miliardi 1.268), la citata norma, ha inciso sul disavanzo complessivo di competenza, in termini migliorativi, per 1.340 miliardi.

Le economie, le disponibilita' acquisite ai sensi dell'articolo 11 bis della legge n. 468 del 1978 e le eccedenze di spesa, distintamente per Ministeri e titoli di bilancio, risultano dalla tabella n. 2.

Ulteriori elementi di analisi della gestione di competenza delle entrate e delle spese possono essere desunti dalle tabelle nn. 5, 7, 9 e 11, nonche' dagli allegati A, B, C, D ed F.

5. - Entrate

Gli accertamenti di entrata rispetto alle previsioni definitive hanno manifestato, come si e' visto, una flessione di 8.050 miliardi per il comparto tributario (- 2,4%), di 3.452 miliardi per l'extra-tributario (-4,2%), e una piu'decisa flessione di 53.626 miliardi (- 21%) per l'accensione prestiti; mentre si rileva un incremento di 228 miliardi per l'alienazione e l'ammortamento di beni patrimoniali (+ 18,6%).

Nel settore tributario, a fronte di un minor gettito accertato, rispetto alle previsioni definitive, che ha interessato le imposte sul patrimonio (- 2.649 miliardi, con accertamenti per 188.201 miliardi), le tasse ed imposte sugli affari (-2.778 miliardi, con accertamento per 95.878 miliardi), le imposte sulla produzione, consumi e dogane (- 2.324 miliardi, con accertamenti per 36.305 miliardi), i monopoli (-507 miliardi, con accertamenti per 6.343 miliardi), ha fatto riscontro un aumento del lotto, lotterie ed altre attivita' di gioco (+207 miliardi con accertamenti per 3.408 miliardi).

Il settore extratributario, poi, presenta significativi scarti tra previsioni ed accertamenti nell'ambito dei recuperi, rimborsi e contributi (- 4.593 miliardi), degli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro (+ 868 miliardi), e dei proventi di servizi pubblici minori (+1.374 miliardi).

Gli accertamenti registrati a titolo di accensione di prestiti sono risultati pari a 201.155 miliardi, con una flessione - come si e' visto - di 53.626 miliardi rispetto alle definitive previsioni.

Il fenomeno interessa esclusivamente il capitolo n. 5100 - somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico - ed e' strettamente

connaturale al significato proprio della relativa previsione in quanto, a norma dell'articolo 11 - secondo comma - della legge n. 468 del 1978, essa indica l'autorizzazione - gia' concessa dal Parlamento al Governo con la legge finanziaria in termini di limite massimo - al ricorso all'indebitamento necessario per l'esecuzione del bilancio di competenza.

Le effettive esigenze di gestione, poi, possono divergere anche notevolmente dalle previsioni formulate - come in effetti si e' verificato nel 1990 - anche in relazione all'utilizzo di diversificate forme di copertura del fabbisogno finanziario (ad esempio mediante il ricorso ad operazioni di debito fluttuante).

6. - Spese

6.1. - Analisi funzionale delle spese finali

Gli impegni per spese finali, come visto, si sono stabiliti in 541.777 miliardi, con una differenza, rispetto alle previsioni definitive, di 11.318 miliardi (- 2 %).

Le funzioni maggiormente interessate risultano essere quelle relative agli interventi nel campo sociale (miliardi 133.741), agli oneri non ripartibili (miliardi 144.257), agli interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi 67.459), all'istruzione e

cultura (miliardi 56.058), agli interventi nel campo economico (miliardi 32.167), nonche' ai trasporti e comunicazioni (miliardi 33.754).

Nell'ambito degli interventi nel campo sociale, particolare rilievo assumono gli oneri per igiene e sanita' (miliardi 73.167), ascrivibili essenzialmente al fondo sanitario nazionale (miliardi 66.794), e quelli per la previdenza sociale (miliardi 41.903), riguardanti la cassa integrazione guadagni (miliardi 1.485) e la previdenza sociale (miliardi 6.297).

Gli oneri non ripartibili, poi, riguardano prevalentemente gli interessi sui debiti (patrimoniali 75.780, di tesoreria e fluttuante 39.446 miliardi), le poste rettificative delle entrate (miliardi 4.000 dei quali 3.222 per restituzioni e rimborsi di imposte e 769 per vincite al lotto), nonche' le pensioni ordinarie e i relativi oneri sociali (miliardi 20.273).

Gli interventi a favore della finanza regionale e locale, inoltre, si concretizzano in impegni di spesa con interventi a favore di province, comuni ed altri enti locali per 42.338 miliardi (di cui 37.509 per finanziamento bilanci) e con interventi a favore delle regioni per 24.242 miliardi (dei quali 7.180 per le regolazioni contabili, e 2.959 per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo).

Tra gli interventi nel campo economico, poi, particolare rilievo assumono gli impegni a favore dell'industria, commercio e artigianato (miliardi 13.031), quelli per interventi da effettuarsi tramite l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno (miliardi 4.159) nonche' quelli a favore dell'agricoltura e dell'alimentazione (miliardi 6.969).

Nell'ambito della funzione istruzione e cultura primeggiano le spese per l'insegnamento con 46.201 miliardi riguardanti principalmente l'istruzione elementare (miliardi 9.589), quella secondaria di primo grado (miliardi 9.074), quella tecnica e professionale (miliardi 6.023) e quella universitaria (miliardi 6.360).

Da ultimo, infine, il settore dei trasporti e delle comunicazioni, che evidenzia interventi nel campo della viabilita' per 6.546 miliardi, dei trasporti ferroviari e metropolitane per 15.067 miliardi, delle poste e telecomunicazioni per 3.519 miliardi e della motorizzazione ed altri trasporti in concessione per miliardi 5.851.

6.2. - Analisi economica delle spese finali

Esaminando la gestione di competenza secondo l'analisi economica, si puo' osservare come la parte corrente abbia dato luogo ad impegni per 463.466 miliardi

e quella in conto capitale per 78.106 miliardi (rispettivamente, il 69,6% e l'11,7% del totale).

6.2.1. - Nell'ambito delle spese correnti, il comparto dei consumi pubblici ha registrato impegni per 123.287 miliardi, quello dei trasferimenti di redditi per 324.909 miliardi e quello delle altre spese per 15.275 miliardi, pari, rispettivamente, al 18,6, al 48,7 ed al 2,3 per cento del complesso della spesa impegnata.

Nel comparto dei consumi pubblici assumono particolare rilievo gli impegni di spesa per il personale in servizio (miliardi 77.007) ed in quiescenza (miliardi 21.822), nonche' quelli per l'acquisto di beni e servizi (miliardi 24.458).

Tra i primi vanno particolarmente menzionati gli oneri relativi agli impiegati amministrativi e tecnici (miliardi 19.764), ai magistrati (miliardi 1.018) al personale insegnante della scuola materna e primaria (miliardi 11.899), secondaria (miliardi 16.613) ed universitaria (miliardi 2.670), ai militari delle Forze Armate (miliardi 7.151), dei Corpi di Polizia e degli altri Corpi armati (miliardi 11.237).

Delle spese per il personale in quiescenza, 20.273 miliardi concernono le pensioni ordinarie pagabili con ruoli di spesa fissa, 1.450 miliardi i trattamenti provvisori di pensione, 73 miliardi

le indennita' "una tantum" e 25 miliardi altri trattamenti.

Gli oneri per beni e servizi, pari al 3,7 per cento del totale, si riferiscono per 1.195 miliardi agli organi costituzionali, per 22.736 miliardi all'acquisto di beni e servizi e per 526 miliardi agli ammortamenti. Nell'ambito delle spese per acquisto di beni e servizi la prevalenza e' da attribuire ai beni durevoli e di consumo (miliardi 13.382), all'acquisto di servizi (miliardi 4.141) ed ai servizi meccanografici ed elettronici (miliardi 1.242).

Nel comparto dei trasferimenti di redditi, poi, si sono verificati impegni di spesa per complessivi 324.909 miliardi, da riferire per 207.231 miliardi ai trasferimenti correnti e per 117.678 miliardi agli interessi.

Gli impegni per trasferimenti concernono principalmente gli enti territoriali (miliardi 89.753 alle regioni e miliardi 27.281 a comuni e province), gli organismi previdenziali (miliardi 41.987), le imprese (miliardi 9.560) e gli altri enti pubblici (miliardi 14.977), le famiglie e le istituzioni sociali (17.890 miliardi).

Nell'ambito degli oneri per interessi (+23% rispetto al 1989), 78.232 miliardi si riferiscono al

debito patrimoniale e 39.446 miliardi al debito di tesoreria.

Nel comparto delle altre spese correnti, poi, risultano impegni per 15.274 miliardi riguardanti le poste correttive e compensative delle entrate per 15.010 miliardi e le somme non attribuibili per 264 miliardi. Per tale ultimo aggregato la differenza tra impegni e previsioni definitive (miliardi 3.524) non individua interamente reali economie di gestione, essendo per 2.608 miliardi da riferire ad accantonamenti disposti ai sensi dell'articolo 11 bis della legge n. 468 del 1978 per la copertura di provvedimenti legislativi non perfezionatisi entro il 31 dicembre 1990.

6.2.2. - Nel settore delle spese in conto capitale, la gestione ha comportato impegni per 71.182 miliardi nell'ambito degli investimenti e per 6.925 miliardi in quello delle altre spese.

Gli impegni risultanti nel comparto degli investimenti riguardano quelli diretti per 5.068 miliardi, quelli indiretti per 61.750 miliardi e quelli finanziari per 4.363 miliardi.

Nell'ambito degli investimenti indiretti, i trasferimenti hanno avuto come principali destinatari le regioni (miliardi 9.995), gli enti pubblici dell'amministrazione centrale (miliardi 15.645), le

province e i comuni (miliardi 12.575), le imprese (miliardi 9.911), le aziende autonome (miliardi 5.883), l'Agenzia per il Mezzogiorno (miliardi 4.160), nonche' gli enti pubblici dell'amministrazione locale (miliardi 3.169).

Riguardo agli investimenti finanziari, particolare menzione meritano le partecipazioni azionarie ed i conferimenti, che accolgono gli oneri relativi alla funzione dello "Stato-azionista".

Alle imprese pubbliche risultano trasferiti 190 miliardi (con un decremento dell'84,7%) rispetto al 1989).

Il comparto delle altre spese, infine, accoglie, tra l'altro, le anticipazioni per finalita' non produttive con 5.619 miliardi di impegni riferibili principalmente alle anticipazioni a copertura di deficit di gestione delle aziende autonome. Le altre voci del comparto riguardano le "somme non attribuibili" del cui importo non impegnato (miliardi 2.803) risultano accantonati 2.194 miliardi per la copertura di provvedimenti non perfezionatisi entro la fine dell'esercizio, giusto il disposto dell'articolo 11 bis della legge n. 468 del 1978.

7. - Andamento della gestione di competenza

L'evoluzione della gestione di competenza del bilancio dello Stato nel periodo 1980-1990 e' sintetizzata nella tabella n. 11, nella quale i risultati di consuntivo sono esposti, rispettivamente per le entrate e per le spese, con disaggregazione sotto il profilo economico, in modo tale da pervenire ai risultati differenziali piu' significativi.

7.1. - Il primo di essi riguarda il disavanzo complessivo, relativo a tutte le operazioni di bilancio, che si attesta, per il 1990, in 54.443 miliardi.

Si puo' rilevare che il disavanzo complessivo del bilancio statale, dopo i miglioramenti registrati negli anni 1982 e 1983, il rilevante peggioramento del 1984, il contenuto aumento del 1985, presenta dal 1986 al 1988 un incremento percentuale annuo dell'87,3%, del 55,6% e del 12,9%; dal 1989 si manifesta un'inversione di tendenza, con una diminuzione pari al 45,1% del 1989 sul 1988 e del 2,3% dal 1990 sul 1989.

Alla formazione di tale ultimo risultato, in particolare, hanno concorso incrementi relativi delle entrate e delle spese molto difformi.

Le entrate e le spese finali raggiungono rispettivamente i 410.309 e i 541.576 miliardi, con saggi di incremento sul precedente anno del 14,1 per cento le

prime e del 10,9 per cento le seconde; le operazioni di indebitamento raggiungono 201.155 miliardi dal lato delle accensioni e 124.329 miliardi da quello dei rimborsi, con incremento del 99,7% per i primi e del 341,4% per i secondi.

Il ricorso al mercato, quale saldo contabile, si e' attestato sui 255.597 miliardi, dei quali ben 201.155 si riferiscono alla contrazione di prestiti patrimoniali; la differenza di 54.442 miliardi e' stata coperta mediante ricorso a forme diverse di indebitamento (debito fluttuante, operazioni di tesoreria, ecc.).

7.2. - L'esercizio 1990 presenta un saldo netto da finanziare di 131.268 miliardi, con un incremento di 2.659 miliardi (+ 2,1%) rispetto all'analogo dato del 1989. Tale saldo risulta, tuttavia, contenuto rispetto alle previsioni definitive, con un miglioramento di 40 miliardi.

L'evoluzione del rapporto tra il saldo netto da finanziare e le spese finali pone in evidenza un sensibile miglioramento negli anni piu' recenti: nel 1990 il 24,2 per cento delle spese e' stato coperto con operazioni di indebitamento, rispetto al 26,3 per cento del 1989, al 35,11 per cento del 1988, al 35,36 per cento del 1987, al 35,99 per cento del 1986, al 35,3 per cento del 1985, al 29 per cento del 1983, al 28,1 per cento del 1982, al 26,5 per cento del 1981.

7.3. - L'indebitamento netto, (122.201 miliardi) evidenzia un incremento del 3,1% rispetto al 1989. L'andamento di detto saldo, esplicitato in termini assoluti nella tabella n. 11, dimostra nell'ultimo decennio un andamento in crescente aumento, ad eccezione degli anni 1982 e 1989, dove si riscontra un decremento rispettivamente del 19,6 e del 27,8 per cento.

7.4. - Il deficit di parte corrente (o risparmio pubblico negativo), che identifica la parte di spese correnti non coperte da corrispondenti entrate, nel 1990, si attesta sui 54.610 miliardi, rispetto ai 54.947 miliardi del 1989, con un lieve miglioramento dello 0,6%.

7.5. - Una visione complessiva dell'evoluzione dei saldi differenziali dell'ultimo decennio risulta anche dal grafico n. 1.

L'evoluzione dei risultati differenziali e' da ricondurre al diverso andamento delle entrate e delle spese che pur manifestando complessivamente un costante incremento, mettono in evidenza uno sviluppo difforme.

In particolare, costante e' stato negli ultimi anni l'incremento delle entrate sia tributarie sia extratributarie, mentre quelle per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, data la loro lieve

entita' in valore assoluto rispetto al complesso delle entrate finali, incidono in maniera piuttosto contenuta.

Viceversa le spese, pur mostrando anch'esse un costante incremento, evidenziano una crescita difforme.

Infatti l'incremento del 12,1% del 1990 rispetto al 1989 delle spese correnti, risulta in media con quelli dell'ultimo decennio, mentre l'anno 1989 mostra (con lo 0,3%) l'aumento piu' contenuto.

Le spese in conto capitale, dopo lo straordinario aumento del 1981 (+ 60,6%), la netta caduta del 1984 (- 3,5%) e del 1989 (- 5,7%), la ripresa negli anni 1985 e 1986, e la flessione degli anni 1987 e 1988, si sono attestate nel 1990 al 4,5%.

B) RESIDUI

8. - Situazione dei residui provenienti da esercizi precedenti.

Il conto dei residui provenienti da esercizi precedenti presentava al 1 gennaio 1990 un'eccedenza passiva di 55.237 miliardi, cosi' risultante:

	(miliardi di lire)
residui passivi.....	120.398
residui attivi.....	65.161
Eccedenza passiva.....	55.237

Nel corso dell'esercizio in esame, tale situazione e' venuta a modificarsi per effetto delle variazioni e dei riaccertamenti operati per i residui predetti.

	Consistenza al 1 gennaio	Accertamenti al 31 dicembre	Differenza
	(miliardi di lire)		
residui passivi...	120.398	112.645	- 7.753
residui attivi....	65.161	69.283	+ 4.122
Eccedenza passiva.	55.237	43.362	- 11.875

Per i residui passivi, la diminuzione di 7.753 miliardi e' stata determinata dai seguenti fattori, la cui analisi per ministeri e' riportata nell'allegata tabella n. 13:

	(miliardi di lire)
Economie verificatesi nella gestione dei residui.....	- 3.744
Somma perente agli effetti amministrativi.....	- 4.472
Variazioni in aumento per eccedenze di spese.....	+ 463
	- 7.753

Le variazioni in aumento per eccedenze di spese (miliardi 463) - per le quali, con l'articolo 7 del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1990 viene proposta sanatoria - concernono principalmente:

- gli stipendi e le retribuzioni al personale (miliardi 67) pagabili a mezzo di ruoli di spesa fissa in funzione allo specifico sistema di pagamento;

- le spese di giustizia (miliardi 59) che, a causa del particolare meccanismo che le disciplina (il pagamento tramite i fondi della riscossione), hanno superato gli importi risultanti nel conto dei residui;

- le vincite al lotto (miliardi 248);

- gli aggi e i compensi ai gestori ed ai raccoglitori del lotto (miliardi 63);

- l'indennita' integrativa per il raggiungimento del minimo garantito agli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari (miliardi 20).

Effetti compensativi, invece, hanno avuto complessivamente le variazioni operate nell'ambito degli stati di previsione dei Ministeri delle Finanze, di Grazia e Giustizia, della Pubblica Istruzione, dell'Interno, dell'Agricoltura e delle Foreste e del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Riguardo alle somme perente agli effetti amministrativi va osservato come le stesse abbiano raggiunto complessivamente i 4.472 miliardi (rispetto ai 5.279 miliardi del 1989).

Le perenzioni suddette riguardano le spese correnti per miliardi 2.376 (- 1.877 miliardi rispetto al 1989, pari a - 44,1%) e per miliardi 2.096 le spese in conto capitale (+ 1.071 miliardi rispetto al 1989, pari al + 104,5%).

L'importo dei residui del conto capitale eliminati perche' perenti agli effetti amministrativi (2.096 miliardi), e' dovuto in massima parte alla normalizzazione dell'istituto della perenzione nell'ambito delle spese di investimento.

Qui di seguito si da' conto della disaggregazione per ministeri delle perenzioni operate sul conto capitale.

MINISTERI	(miliardi di lire)
Presidenza	3
Tesoro	610
Finanze	111
Bilancio	112
Giustizia	8
Pubblica Istruzione	1
Lavori Pubblici	717
Trasporti	127
Difesa	11
Agricoltura	246
Industria	90
Lavoro	3
Marina Mercantile	25
Turismo	5
Beni Culturali	27
Totale	2.096

9. - Rettifiche alla consistenza iniziale dei residui passivi

A seguito di scissioni e riclassificazioni di capitoli, altre rettifiche hanno concorso a modificare la consistenza dei residui alla fine dell'esercizio precedente, procurando movimenti compensativi tra le varie sezioni e categorie di bilancio.

Complessivamente, tali variazioni hanno interessato le seguenti sezioni e categorie:

(miliardi di lire)

SEZIONI		
Amministrazione generale.....	+	281
Difesa nazionale.....	+	95
Sicurezza Pubblica.....	+	67
Relazioni internazionali.....	+	11
Istruzione e cultura.....	+	499
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni.....	+	23
Azione ed interventi nel campo sociale.....	+	1.131
Trasporti e comunicazioni.....	+	60
Azioni ed interventi nel campo economico.....	-	145
Interventi a favore della finanza regionale e locale.....	+	2.310
Oneri non ripartibili.....	-	4.396

CATEGORIE		
Personale in attivita' di servizio....	+	532
Acquisto di beni e servizi.....	+	33
Trasferimenti correnti.....	+	2.063
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato.....	+	224
Beni mobili, macchine e attrezzature a carico diretto dello Stato.....	+	113
Trasferimenti in c/capitale.....	+	1.433
Somme non attribuibili.....	-	4.397

Pertanto, l'analisi verra' condotta sulla base delle consistenze cosi' rettificate sia sotto il profilo funzionale che sotto l'aspetto economico.

10. - Risultati complessivi del conto dei residui al 31 dicembre

10.1. - Durante il 1990, riguardo ai residui passivi e attivi provenienti dai precedenti esercizi, sono stati, rispettivamente pagati 66.357 miliardi e incassati 34.405 miliardi, e di conseguenza i residui medesimi al 31 dicembre 1990 vengono a risultare come appresso:

	(miliardi di lire)
residui passivi.....	66.357
residui attivi.....	34.405
con una eccedenza passiva di.. ..	31.952

Aggiungendo a tali residui le somme rimaste da pagare e quelle rimaste da riscuotere e da versare sulla gestione di competenza, nei rispettivi importi di 73.460 e di 34.586 miliardi, la consistenza dei residui al 31 dicembre 1990 si stabilisce come segue:

	Residui provenienti da esercizi precedenti	Residui lasciati dalla gestione di competenza	Totale
	(miliardi di lire)		
residui passivi...	46.288	73.460	119.748
residui attivi....	34.878	34.586	69.464
Eccedenza passiva.	11.410	38.874	50.284

Rispetto all'inizio dell'esercizio, quindi, l'eccedenza passiva presenta una diminuzione di 4.953 miliardi (- 9%), dovuta al concomitante agire della diminuzione dei residui passivi (- 0,5%) ed all'aumento di quelli attivi (+ 6,6%), come risulta dal prospetto che segue:

	Consistenza dei residui al 1 gennaio	Consistenza dei residui al 31 dicembre	Differenze
	(miliardi di lire)		
residui passivi.....	120.398	119.748	- 650
residui attivi.....	65.161	69.464	+ 4.303
Eccedenza passiva...	55.237	50.284	- 4.953

Tale eccedenza, rispetto all'inizio dell'esercizio, presenta una diminuzione di miliardi 4.953, dovuto ad un aumento del volume dei residui attivi per miliardi 4.303 (passati da 65.161 a 69.464 miliardi: + 6,6%), e ad una contemporanea diminuzione dei residui passivi per miliardi 650 (passati da 120.398 a 119.748 miliardi: - 0,5%).

10.2. - E' da evidenziare, peraltro, che il fenomeno dei residui, tanto attivi che passivi, registra una particolare evoluzione rispetto al decorso esercizio, alla quale concorrono uniformemente sia la gestione di competenza dell'esercizio 1990 che quella degli esercizi pregressi.

In particolare, i residui attivi si attestano su un livello superiore rispetto al 1989 e denotano un minor ritmo di realizzo: l'evoluzione riscontrata, infatti, vede ragguagliarsi quelli di nuova formazione a miliardi 34.586 (- 10,5%) e quelli pregressi a miliardi 34.878 (+ 31,6%).

L'evoluzione dei resti passivi rispetto al precedente esercizio, viceversa, manifesta un lieve aumento del processo di formazione dei nuovi resti, che raggiungono miliardi 73.460 (contro i 71.462 del 1989: + 2,8%), e una lieve ripresa del processo di smaltimento di quelli pregressi, che si attestano a miliardi 46.288

(contro i 48.935 del 1989: - 5,7%), palesando un incremento nel grado di eliminazione della consistenza iniziale (il 55,1% contro il 46% del 1989).

Riguardo ai residui passivi di nuova formazione va specificato che nel 1990 l'incremento registrato, tanto in termini assoluti quanto relativi (+ 1.998 miliardi, pari al 2,8 %), va riferito anche al volume globale degli impegni: in rapporto a questi ultimi, i residui di nuova formazione rappresentano solo l'11 per cento (il 13,8 per cento nel 1989), con un tasso quindi in lieve diminuzione.

10.3. - Alla base della dinamica, ancora elevata, del processo formativo dei nuovi resti passivi si trovano varie cause, sia di natura legislativa che di carattere amministrativo-contabile, alcune delle quali connesse con l'epoca del perfezionamento in legge delle varie iniziative di spesa.

Tra queste vanno ricordate:

- il fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi (miliardi 400);
- i contributi da corrispondere agli istituti previdenziali a titolo di rimborso degli oneri sostenuti per la liquidazione di indennità' (miliardi 374);
- le somme da corrispondere ad enti, fondi e casse previdenziali per la maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex-combattenti (miliardi 1.470);

- la mancata devoluzione di talune partite contabili - di natura meramente compensativa all'entrata ed alla spesa quali le regolazioni di tributi erariali con la Regione Sicilia (miliardi 5.610) e Sardegna (miliardi 324);
- la sovvenzione straordinaria all'Azienda postale (miliardi 714);
- gli interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (miliardi 3.777);
- il Fondo sanitario nazionale (miliardi 3.767);
- le somme da corrispondere ai tesorieri delle Regioni delle USL e degli enti pubblici a titolo d'interessi sulle anticipazioni straordinarie (miliardi 314);
- il Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle Regioni a statuto speciale (miliardi 438);
- il rimborso all'Ente ferrovie delle rate di ammortamento dei mutui contratti per il finanziamento dei programmi integrativi (miliardi 2.255);
- il contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà' nazionale (miliardi 1.450);
- assegnazione al fondo contributi per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione (miliardi 480);
- le somme destinate all'attuazione del programma generale della metanizzazione del Mezzogiorno (miliardi 580);
- il rimborso all'Azienda nazionale autonoma delle strade

delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'esecuzione di un programma triennale di interventi (miliardi 334);

- il rimborso a IRI, ENI ed EFIM delle rate di ammortamento di prestiti obbligazionari (miliardi 859);
- gli oneri carico dello Stato per l'ammortamento di mutui contratti dalle Regioni e province autonome di Trento e Bolzano con enti ed istituti di credito per la ristrutturazione edilizia del patrimonio sanitario pubblico (miliardi 1.045);
- l'anticipazione a copertura del disavanzo di gestione della Azienda postale (miliardi 3.308);
- il fondo da ripartire per l'attuazione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (miliardi 825);
- le annualita' di rimborso dei certificati speciali di crediti del Tesoro (miliardi 631);
- l'ammortamento di beni immobili patrimoniali (miliardi 431);
- le indennità' per ritardato sgravio di imposte pagate e gli interessi di mora da corrispondere ai contribuenti (miliardi 523);
- le restituzioni ed i rimborsi IRPEF, IRPEG ed ILOR (miliardi 1.172);
- le spese per i compensi ai concessionari (miliardi 1.000);

- l'acquisto di stabili e terreni e la costruzione di immobili per i Centri di servizi (miliardi 1.197);
- il fondo per gli interventi di ricostruzione e sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle provincie di Bergamo, Brescia e Como colpite da avversita' atmosferiche (miliardi 474);
- gli stipendi ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo al netto dei contributi previdenziali, assistenziali ed erariali (miliardi 520);
- il Fondo ordinario per la finanza locale e delle comunità' montane (miliardi 904);
- le pensioni ed altre indennita' ai mutilati, agli invalidi, ai sordomuti ed ai ciechi civili (miliardi 7.626);
- il Fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni, delle province e delle comunita' montane (miliardi 3.379 e 106);
- la costruzione, la sistemazione, la riparazione ed il completamento di opere idrauliche di 1^ e 2^ categoria (miliardi 347);
- le spese per l'assetto del territorio con riferimento alla difesa del suolo (miliardi 847);
- le spese per la costruzione, il completamento e l'adattamento di edifici destinati a sede di istituti di pena (miliardi 619);

- le spese per le sedi di pubblici uffici (miliardi 906);
- le spese per interventi straordinari di edilizia penitenziaria (miliardi 444);
- le spese per l'attuazione di un programma straordinario per le nuove sedi di servizio dell'Arma dei carabinieri (miliardi 750);
- le spese per l'acquisizione di aree od immobili da destinare a nuove sedi della Guardia di finanza ed ai Vigili del fuoco (miliardi 376);
- le spese per la realizzazione delle opere di edilizia demaniale ed interventi su edifici di culto danneggiati da eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 in Campania, Basilicata e Puglia (miliardi 486);
- il concorso dello Stato nella spesa per il completamento della linea uno della metropolitana di Napoli (miliardi 515);
- la concessione di mutui alle ferrovie in gestione commissariale (miliardi 312);
- le spese per l'ampliamento e ammodernamento degli aeroporti di Roma-Fiumicino e di Milano-Malpensa nonche' per la sicurezza aeroportuale (miliardi 1.216);
- le spese di esercizio, manutenzione e trasformazione dei mezzi, materiali e scorte delle forze terrestri (miliardi 269) e navali (miliardi 450);

- le spese di manutenzione, revisione e riparazione di impianti, apparati e materiale di ricambio (miliardi 1.536);
- le spese di costruzione, rinnovo e ammodernamento dei mezzi di trasporto e da combattimento e relativi combustibili (miliardi 632);
- le spese di approvvigionamento, viveri e casermaggio (miliardi 480);
- la manutenzione, riparazione e adattamento di opere edili di interesse militare (miliardi 368);
- le spese inerenti a lavori d'infrastrutture (miliardi 337);
- le spese di costruzione, rinnovo e ammodernamento e completamento delle infrastrutture militari (miliardi 936) e dei mezzi e materiali dell'Esercito (miliardi 2.032), della Marina (miliardi 1.313) e dell'Aeronautica (miliardi 1.843);
- le spese per la ricerca scientifica (miliardi 317);
- i contributi a favore di cooperative e consorzi agrari (miliardi 749);
- le somme da assegnare alle Regioni e concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui di esercizio erogati alle aziende agrarie (miliardi 701);
- fondo per la ristrutturazione ed il risanamento del settore zootecnico (miliardi 340);

- i finanziamenti alle imprese per l'elaborazione di programmi e progettazioni per l'industrializzazione (miliardi 433);
- i contributi in conto interessi ad imprese aeronautiche partecipanti a programmi di collaborazione internazionale (miliardi 320);
- i contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti, recupero e trasporto di energie rinnovabili (miliardi 695);
- i contributi in conto interessi sui finanziamenti alle imprese di cui alla legge n. 517 del 1975 (miliardi 869);
- i contributi in conto capitale (miliardi 409) e in conto interessi (miliardi 147) per la realizzazione di mercati agro-alimentari;
- gli oneri inerenti alla fiscalizzazione dei contributi di malattia (miliardi 826);
- la somma da erogare per gli sgravi contributivi anche a favore delle imprese (miliardi 344);
- la somma da corrispondere agli enti previdenziali per il miglioramento dei trattamenti pensionistici (miliari 667);
- le somme da erogare per la corresponsione della indennità' giornaliera di disoccupazione (miliardi 529);
- le somme da corrispondere per il pensionamento anticipato dei lavoratori dipendenti (miliardi 777);

- la somma occorrente per la realizzazione nel Mezzogiorno di attività' collettive (miliardi 811);
- il Fondo per il rientro della disoccupazione (miliardi 883);
- gli oneri relativi ai trattamenti di famiglia (miliardi 750);
- il contributo per gli interessi sulle operazioni di credito navale (miliardi 668);
- il Fondo speciale di reindustrializzazione (miliardi 480);
- il conferimento al Fondo di dotazione dell'E.F.I.M. e dell'I.R.I. (miliardi 625);
- la quota del Fondo unico per lo spettacolo da erogare a favore degli Enti lirici, delle attivita' musicali e teatrali, cinematografiche e circensi (miliardi 370);
- le spese e gli interventi per l'attuazione del programma straordinario di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche (miliardi 581);
- le somme da erogare per gli interventi previsti nel piano di disinquinamento di cui all'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (miliardi 560);
- le spese per il finanziamento di progetti di intervento per il risanamento idrico dei maggiori bacini idrografici (miliardi 367);

- gli interventi diretti a ridurre il carico dei nutrienti nel mare Adriatico (miliardi 588);
- le somme da assegnare alle universita' ed alla Seconda universita' di Roma (miliardi 316 e 80);
- i contributi in conto interessi sui mutui stipulati dall'IMI per la ricerca applicata (miliardi 475);
- la somma da versare al Fondo di rotazione per la ricerca applicata, costituito presso l'IMI (miliardi 3.864).

Va notato, inoltre, come la norma di cui all'articolo 55 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 - la quale dispone che i titoli di spesa collettivi, pervenuti agli uffici pagatori nel mese di dicembre e pagabili nello stesso mese, rimasti parzialmente insoluti alla data del 31 dicembre, sono trasportati, per il loro integrale importo, all'esercizio successivo - abbia avuto una incidenza sulla formazione di nuovi resti. Per via di siffatta procedura, infatti, titoli di spesa collettivi pressoche' interamente estinti figurano fra i residui passivi dell'anno 1990 per il loro integrale importo.

Sono affluite in conto resti anche molte partite relative alle eccedenze verificatesi nel conto della competenza, di cui si e' detto, per un importo complessivo di 2.398 miliardi.

10.4. - Le circostanze esposte hanno determinato nel 1990 una pausa nel processo di

ridimensionamento del volume dei residui rispetto alla spesa impegnata, in atto da qualche anno.

Il grafico n. 4 espone i risultati del conto dei residui, attivi e passivi, totali e di nuova formazione, degli ultimi dieci anni.

L'evoluzione dei residui passivi sugli impegni risulta dal grafico n. 5: esso mostra che nel decennio si e' passati dal 36,4% del 1981 al 18% del 1990.

Talune delle cause esaminate - quali la contabilizzazione di mandati commutabili in quietanza di entrata - hanno influito anche sulla formazione dei residui attivi.

Per quanto riguarda le entrate tributarie cio' si ricollega, prevalentemente, alla mancata emissione entro la fine dello scorso esercizio dei mandati commutabili in quietanza di entrata per la contabilizzazione sia degli aggi esattoriali che delle entrate affluite direttamente presso le casse delle Regioni a statuto speciale nel secondo semestre, nonche' alla mancata imputazione in bilancio di introiti IVA giacenti il 31 dicembre 1990 sulle apposite contabilita' di tesoreria (miliardi 6.119).

11. - Analisi dei residui attivi

L'indicata consistenza dei residui attivi al 31 dicembre 1990 si riferisce per l'85,1 per cento alle entrate tributarie, per il 14,1 per cento a quelle extratributarie e per lo 0,8 per cento al titolo III.

L'evoluzione dei residui attivi per effetto della gestione 1990 e' sintetizzata nella tabella n. 14.

Al fine di evidenziare meglio il fenomeno oggetto d'indagine, si ritiene utile fornire alcune comparazioni.

Un primo raffronto puo' essere impostato rapportando, distintamente per ciascun titolo di entrata, i residui totali con i rispettivi accertamenti della competenza. Il prospetto che segue riporta tali dati:

(miliardi di lire)

Entrate	Residui totali	Accertamenti competenza	%
Tributarie.....	59.167	330.135	17,9
Extratributarie.....	9.839	78.725	12,5
Alienazione beni patrimoniali.....	458	1.449	31,6
Accensione di prestiti.....	--	201.155	--
Totale.....	69.464	611.464	11,3

Esaminando, poi, i residui di nuova formazione, il raffronto tra i residui originati dalla competenza dell'anno ed i corrispondenti accertamenti consente di evidenziare, distintamente per ciascun titolo di appartenenza, la quota percentuale di entrate che annualmente si trasferisce al conto dei residui, non essendo completato l'intero iter procedurale (accertamento, riscossione, versamento).

(miliardi di lire)

Entrate	Accertamenti	Residui della competenza	%
Tributarie.....	330.135	27.731	8,4
Extratributarie..	78.725	6.633	8,4
Alienazione beni patrimoniali..	1.449	222	15,3
Accensione prestiti.....	201.155	--	--
Totale.....	611.464	34.586	5,7

La problematica, inoltre, puo' essere ampliata estendendo l'esame alle componenti di tali residui. La tabella che segue, infatti, evidenzia la consistenza dei residui attivi suddivisi in relazione alle fasi della riscossione e del versamento.

(miliardi di lire)

Entrate	Rimasti da versare		Rimasti da riscuotere		Totale	
	Cp	Rs	Cp	Rs	Cp	Rs
Tributarie..	17.145	9.607	10.586	21.828	27.731	31.435
Extratributarie.....	150	202	6.483	3.004	6.633	3.206
Alienazione beni patrimoniali...	1	-	221	236	222	236
Accensione di prestiti.....	-	-	-	-	-	-
Totale....	17.296	9.809	17.290	25.068	34.586	34.877

Quanto esposto rivela come in particolare si sia verificato, anche nel corso del 1990, un notevolissimo afflusso al conto dei residui di somme accertate e non riscosse provenienti dalla competenza dell'esercizio 1989.

Tale aumento, peraltro, si riconnette, seppure in misura limitata, a problemi di contabilizzazione che influiscono anche sulla crescita dei residui passivi.

Inoltre, il ritmo di smaltimento dei resti provenienti da esercizi precedenti, risultato pari al 49,6 per cento, denota una decisa stabilizzazione rispetto alla flessione riscontrata nel 1981,1983, 1984 e 1985, (anni in

cui il ritmo di smaltimento risulto' pari al 42,7, al 40,8, al 43,5 ed al 35,4 per cento), ponendosi su livelli rilevanti quali quelli del 60,8 per cento del 1982, del 66,3 per cento del 1980, e del 61,9 per cento del 1979 e influenzando, di conseguenza, la consistenza finale dei residui provenienti da esercizi pregressi, che, pur subendo un incremento si attesta a 34.877 miliardi contro i 26.510 del 1989 (+ 31,6%).

12. - Analisi funzionale dei residui passivi

Sotto il profilo funzionale, la tabella n.15 evidenzia come la consistenza complessiva dei residui attiene, soprattutto, alle spese per interventi nel campo sociale (miliardi 22.111, pari al 18,5% del totale), a quelle per interventi nel campo economico (miliardi 24.632, pari al 20,6%), agli interventi nel settore dei trasporti (miliardi 13.851 pari all'11,6%), a favore della finanza regionale e locale (miliardi 15.017, pari al 12,5%), e nell'ambito della difesa nazionale (miliardi 11.237, pari all'9,4%). Tali funzioni costituiscono da sole oltre il 72,5 per cento della consistenza a fine esercizio.

Correlati alla consistenza iniziale, i residui per spese finali presentano una diminuzione di 1.224 miliardi, pari all'1 per cento, imputabile al

concomitante agire di cause diverse: un aumento nella formazione di nuovi residui del 2 per cento associato ad una ripresa nello smaltimento di quelli pregressi pari al 58,9 per cento.

La tabella n. 16 riporta la consistenza dei residui al 31 dicembre 1990 con distinto riferimento ai residui provenienti da esercizi precedenti, di cui espone anche lo sviluppo gestionale, e a quelli di nuova formazione.

In particolare per questi ultimi (v. anche tabella n.17), si puo' rilevare come abbiano concorso alla formazione dei nuovi residui soprattutto le spese per interventi nel campo sociale (miliardi 17.510: 23,8% del totale), quelle per trasporti e comunicazioni (miliardi 7.144: il 9,7%), per interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi 11.945: il 16,3%), per azione e interventi nel campo economico (miliardi 9.980, pari al 13,6%) e la difesa nazionale (miliardi 6.175: 8,4%).

Valutando la formazione di nuovi residui in relazione all'ammontare delle spese di competenza puo' rilevarsi, sempre dalla tabella n. 17, come a fronte di un tasso medio di formazione dei nuovi residui pari al 11 per cento, tale livello sia risultato maggiore soprattutto per i trasporti (21,2%), per gli interventi a favore della finanza regionale e locale (17,7%), per l'amministrazione

generale (25,7%), la difesa nazionale (29,8%), la giustizia (19,9%), gli interventi nel campo economico (31%), e nel campo delle abitazioni (39,8%).

13. - Analisi economica dei residui passivi

Sotto il profilo economico, la tabella n. 18 evidenzia come la consistenza dei residui interessi per il 49,4 per cento le spese correnti, per il 49,9 per cento quelle in conto capitale e solo per lo 0,7 per cento il rimborso di prestiti.

Tra le spese correnti presentano una piu' elevata consistenza i residui per trasferimenti (25,8% del totale), per acquisto di beni e servizi (14,2%), per il personale in attivita' di servizio (3,4%) e per interessi (3,9%).

Tra quelle in conto capitale, la consistenza dei residui e' notevole soprattutto per i trasferimenti (29,4% del totale), per le opere dirette (11,4%) e per le concessioni di crediti e anticipazioni per finalita' non produttive (3,3%). In quest'ultimo caso, la consistenza dei residui e' strettamente legata al ritmo dei pagamenti in conto anticipazioni a copertura dei deficit dell'azienda postale.

Tra le spese correnti, sono rilevanti i nuovi residui per i trasferimenti (miliardi 26.523: il 36,1% del

totale), per acquisto di beni e servizi (miliardi 10.628: il 14,5%) e interessi (miliardi 4.399: il 6%).

Tra le spese in conto capitale assumono rilievo per consistenza di residui di nuova formazione, soprattutto i trasferimenti (miliardi 18.513 pari al 25,2%), e le anticipazioni per finalita' non produttive (miliardi 2.336: 3,2%) nonche' i beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato (miliardi 3.820: 5,2%).

La formazione di nuovi residui, (tabella n. 20), evidenzia una flessione del tasso medio di formazione, passando dal 13,8 del 1989 al 11 per cento del 1990.

Tale livello e' risultato minore per le spese correnti (il 10% del 1990 contro l'11,9 del 1989), e maggiore per quelle in conto capitale (il 33,7% del 1990 contro il 29,6% del 1989).

Peraltro, osservando le singole categorie, il livello piu' alto si e' verificato per i beni e le opere immobiliari a carico diretto dello Stato (87%), per i beni mobili (83,2%), per l'acquisto di beni e servizi (46,7%), per la concessione di crediti per finalita' non produttive (41,6%), produttive (21,6%) ed infine per i trasferimenti (30%).

14. - Peso effettivo dei residui passivi

Sul volume complessivo dei residui passivi incidono, tra l'altro, somme che in effetti non rappresentano veri e propri debiti verso terzi, riguardando - come gia' visto - regolazioni contabili di quote di entrate erariali devolute alle regioni siciliana e sarda e dalle stesse direttamente riscosse.

Rispetto al decorso esercizio si registra una diminuzione nella consistenza dei residui di 650 miliardi (- 0,5%), derivante dalla concomitante azione di una diminuzione di 4.724 miliardi (- 7,4%) della parte corrente e di incrementi di 3.501 miliardi in conto capitale e di 575 miliardi per rimborso prestiti (rispettivamente + 6,3% e + 199%), dovendo considerare come sia esigua la consistenza del rimborso prestiti rispetto al totale.

Per le spese correnti, la succitata diminuzione di 4.724 miliardi si redistribuisce equamente tra tutte le categorie, facendo eccezione le sole spese per acquisto di beni e servizi che passano invece da miliardi 15.897 a miliardi 17.061, mentre, tra le spese in conto capitale, si fanno notare gli incrementi dei residui per trasferimenti (+ 3.999 miliardi), e mostrano una diminuzione quelli per anticipazioni per finalita' non produttive (- 462 miliardi) e quelli per beni mobili e

immobili a carico dello Stato (rispettivamente per - 108 e 281 miliardi).

La tabella n. 19 riporta, secondo la classificazione economica, la consistenza dei residui al 31 dicembre 1990 con distinta indicazione dei residui provenienti da esercizi precedenti e di quelli di nuova formazione.

Con riferimento particolare a questi ultimi (v. anche la tabella n. 20), si puo' notare come le spese correnti e quelle in conto capitale abbiano concorso in misura diversa alla formazione dei nuovi residui: 46.351 miliardi le prime, pari al 63,1 per cento del complesso, 26.312 miliardi le seconde, pari al 35,8 per cento.

Non rappresentano ancora debiti verso terzi i cosiddetti residui di stanziamento, cioe' le somme mantenute ai sensi dell'articolo 36 della legge di contabilita' e di altre particolari disposizioni legislative, ammontanti a 10.611 miliardi.

La ripartizione per Ministeri dei residui passivi al 31 dicembre 1990 con l'indicazione dei residui derivanti da impegni formali e dei residui di stanziamento, e' esposta nella tabella n.21; quella n. 22 espone i residui di stanziamento partitamente per Ministeri e per esercizi di provenienza.

Riguardo ai residui di stanziamento, nel ribadire che gli stessi non costituiscono per lo Stato obbligazioni giuridiche, va osservato che, alla stregua dell'attuale legislazione contabile, gli stessi costituiscono elemento per la quantificazione annuale della massa spendibile da cui sono tratte le previsioni di cassa.

Giusto il quarto comma dell'articolo 36 della legge di contabilita' di Stato, i conti dei residui per Ministeri, al 31 dicembre 1990, con distinta indicazione dei residui di cui al secondo comma dell'articolo medesimo, gia' presentati alla Corte dei conti unitamente al rendiconto generale dello Stato parificato dalla Corte medesima, sono allegati al rendiconto stesso.

Ai fini anzidetti, i conti dei residui al 31 dicembre 1990 sono riportati negli allegati A, A/1 e da A/2 ad A/22 al rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 1990.

Inoltre, nell'allegato L alla presente relazione, i residui esistenti al 31 dicembre 1990 vengono analizzati per voci economico-funzionali.

15. - Struttura dei residui passivi

La consistenza dei residui passivi a fine 1990 viene disaggregata per esercizi di provenienza e per categorie economiche nella tabella n. 23, distintamente per residui propri e di stanziamento.

Cio' al fine di consentire l'esame della struttura dei residui per eta' e del loro processo di smaltimento, sul quale, come accennato, hanno influito anche in sede di consuntivo 1990 le innovazioni apportate da ultimo, dall'art. 6 del decreto-legge n. 65 del 1989, convertito con modificazioni, nella legge n. 155 del 1989 alla disciplina della conservazione dei residui di stanziamento.

Dalle risultanze indicate, si rileva che della complessiva consistenza di fine esercizio (miliardi 119.748), il 71,5 per cento riguarda resti di nuova formazione e circa il 90,1 per cento risale agli ultimi tre esercizi.

L'apporto dei residui propri e di stanziamento a tali percentuali risulta all'incirca prossimo ai valori medi, confermando l'omogeneita' della struttura riferita ai valori globali.

Con riferimento, invece, ai titoli di bilancio, si appalesa una notevole diversificazione della struttura stessa.

Della complessiva consistenza di parte corrente, infatti, i residui di nuova formazione si ragguagliano al 78,3% (contro il 75,1% del 1989) e quelli risalenti agli ultimi tre esercizi ne costituiscono la quasi totalita' (98,4%). La netta prevalenza spetta ai residui propri, che si attestano sul 97,7 per cento del totale (rispetto al 91,7% del 1989).

Viceversa, nel conto capitale, i resti di nuova formazione raggiungono il 44,1 per cento del totale (39,4% nel 1989) mentre l'incidenza dei piu' recenti risulta piu' contenuta (81,6%); i residui di stanziamento raggiungono il 78,6 per cento della consistenza.

Riguardati per categorie, si nota che, nella parte corrente, i residui per trasferimenti coprono il 51,2 per cento della consistenza (rispetto al 51,2 per cento del 1989) e provengono per il 85,7 per cento dall'esercizio 1990.

Un'altra importante componente del titolo e' data dai resti per acquisto di beni e servizi, che rappresentano il 28,8 per cento della consistenza e provengono, per circa il 62,3 per cento, dal decorso esercizio.

I residui di stanziamento di queste due categorie concorrono al relativo totale per l'84,3 per cento, con una prevalenza in termini relativi di quelli

per trasferimenti (il 44,5%, contro il 39,7%).

Nel conto capitale, le categorie maggiormente interessate risultano nel complesso i trasferimenti (59%), le opere dirette (22,8%) e le anticipazioni non produttive (6,7%). Con riferimento ai soli residui di stanziamento, l'apporto dei trasferimenti si mostra piu' elevato (12,5%) e nettamente minore quello delle opere dirette (5,2%).

L'anzianita' dei residui propri del conto capitale risente della normativa che ne consente la conservazione per 5 anni; cio' non toglie che per effetto di norme di contenuto particolare, siano ancora evidenziati, a fine 1990, 9,5 miliardi di residui risalenti al 1985 e precedenti esercizi.

Una visione piu' completa della struttura dei residui passivi a seconda delle finalita' della spesa, puo' essere ricavata dall'esame della tabella n. 24, nella quale tali resti vengono disaggregati, nell'ambito dei titoli di bilancio, per funzioni e per esercizi di provenienza.

Si nota che tra le spese correnti risultano prevalenti i resti destinati agli interventi nel campo sociale (miliardi 17.942, pari al 30,3%), seguiti da quelli per la difesa nazionale (miliardi 10.913 pari al 18,4%) e da quelli a favore della finanza regionale e

locale (miliardi 9.831 pari al 16,6%), tutti costituiti per la quasi totalita' da residui propri.

Nel conto capitale, invece, si pongono in evidenza i resti per interventi nel campo economico (miliardi 24.029, pari al 40,3%) con i residui di stanziamento, tuttavia, inferiori a quelli propri (miliardi 4.388 contro 19.641).

Anche gli interventi nel settore dei trasporti presentano una notevole consistenza di residui (miliardi 11.948, pari al 20%), con una lieve presenza dei residui di stanziamento, unitamente agli interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi 5.186, pari all'8,7%).

16. - Smaltimento dei residui passivi

Con riferimento ai resti passivi formatisi dal 1985 in poi, nella tabella n. 25 viene sintetizzato il loro processo di smaltimento, considerando gli importi pagati o eliminati dal conto dei residui negli esercizi successivi, sia in valore assoluto che in percentuale.

Nel 1990 risultano smaltiti 50.036 miliardi di residui formatisi nell'esercizio precedente, pari al 70 per cento della consistenza iniziale.

Considerando le aliquote smaltite nell'esercizio immediatamente successivo alla formazione

tale percentuale si attesta nel 1990 sul livello piu' alto riscontrabile in tutti i precedenti dieci esercizi, ed e' superiore di circa 9 punti rispetto al valore medio di realizzo negli anni citati.

Un forte incremento si nota anche nello smaltimento dei residui con anzianita' piu' elevata: la quota relativa al secondo esercizio successivo alla formazione risulta superiore ai tre precedenti, mentre si nota uno stabilizzarsi nei pagamenti delle quote del terzo e del quarto esercizio.

La circostanza e' confermata dalla tabella n. 26, nella quale il processo di smaltimento viene riferito ai titoli di bilancio. Si nota infatti un generale aumento delle aliquote di resti smaltite nel 1990, soprattutto negli ultimi due esercizi, sia in valori assoluti che in termini percentuali.

Lo smaltimento dei resti del conto capitale riferito al primo esercizio di permanenza, manifesta un leggero incremento anch'esso, rimanendo nel 1990 su livelli tuttavia bassi (46,9%).

C) C A S S A

17. - Risultati complessivi

17.1. - Le gestioni di competenza e dei residui delineate in precedenza concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa che, per l'esercizio in esame, vengono esposti nella tabella n. 3.

In essa vengono, altresi', effettuati raffronti con i corrispondenti dati previsionali (previsioni e autorizzazioni di cassa e masse acquisibili e spendibili) rispettivamente dal lato dell'entrata e da quello della spesa, al fine di fornire indicazioni, in termini di rapporti percentuali, del grado di realizzazione globale delle decisioni di bilancio.

17.2. - Gli incassi sono ammontati complessivamente a 611.283 miliardi, pari all'84,1 per cento delle previsioni definitive di cassa ed all'82,4 per cento della relativa massa acquisibile.

Essi si riferiscono per 576.878 miliardi alla competenza e per 34.405 miliardi ai residui, costituendo, quindi, rispettivamente, il 94,3 per cento degli accertamenti di competenza ed il 52,8 per cento della consistenza dei residui al 1 gennaio 1990.

Tali incassi riguardano operazioni finali per 410.128 miliardi (375.723 per la competenza e 34.405 in conto resti) ed operazioni di indebitamento patrimoniale

per 201.155 miliardi in conto competenza, costituendo il 66,3 per cento e il 79 per cento, rispettivamente, delle previsioni definitive e della massa acquisibile relativa. Dei suddetti incassi per operazioni finali, 914 miliardi riguardano operazioni di intermediazione finanziaria; depurando gli incassi finali di tale ammontare, si ottengono incassi finali netti per complessivi 409.213 miliardi (374.812 in competenza e 34.401 in conto resti).

17.3. - Riguardo alle spese, poi, i pagamenti effettuati ascendono a complessivi 658.802 miliardi (592.446 in conto competenza, pari all'89% degli impegni e 66.356 in conto residui, pari al 55,1% della consistenza dei residui al 1 gennaio 1990), costituendo il 90,6 per cento delle definitive autorizzazioni di cassa e l'82,6 per cento della massa spendibile. I pagamenti si riferiscono per 535.254 miliardi ad operazioni finali e per 123.549 miliardi a rimborso di prestiti patrimoniali.

I primi riguardano la competenza per 468.912 ed i residui per 66.341 miliardi e si riferiscono quanto a 464.202 miliardi alle spese correnti (417.118 in conto competenza e 47.084 in conto residui) e per 71.052 miliardi alle spese in conto capitale (51.794 in conto competenza e 19.258 in conto residui). I secondi riguardano la competenza per 123.534 ed i residui per 15 miliardi.

Nell'ambito delle operazioni finali, si evidenziano pagamenti relativi ad operazioni di intermediazione finanziaria per 9.922 miliardi; depurando di tale ammontare i pagamenti finali, si ottengono pagamenti finali netti per 525.331 miliardi, dei quali 461.921 in conto competenza e 63.410 in conto residui.

17.4. - Il raffronto dei dati complessivi della gestione di cassa (incassi per 611.283 e pagamenti per 658.802 miliardi) evidenzia, pertanto, un disavanzo complessivo pari a 47.519 miliardi, sommatoria di un disavanzo nella gestione di competenza di 15.568 miliardi e di un analogo risultato in quella dei residui, per 31.951 miliardi. Alla copertura di tale disavanzo si e' provveduto con operazioni di tesoreria che hanno riguardato principalmente l'emissione di buoni ordinari del tesoro - al netto dei rimborsi - per 17.708 miliardi, i saldi dei vari conti correnti di tesoreria compresi quelli con la Cassa depositi e prestiti - concernenti anche le gestioni del risparmio postale - per 27.464 miliardi e le contabilita' speciali per miliardi 22.323; in senso riduttivo, viceversa, ha agito l'aumento dei crediti di tesoreria per 18.843 miliardi.

Il ricorso al mercato, poi, quale saldo tra gli incassi finali ed i pagamenti complessivi (incassi per 410.128 e pagamenti per 658.802 miliardi) si attesta a

248.674 miliardi, 47.519 dei quali coperti con le descritte operazioni di tesoreria, e 201.155 coperti con operazioni di indebitamento patrimoniale.

Tali operazioni si riferiscono essenzialmente ad emissioni di certificati di credito ed a buoni poliennali del Tesoro.

Il saldo netto da finanziare, quale differenziale tra le operazioni finali di bilancio, ammonta a 125.125 miliardi; esso e' determinato da pagamenti per 535.253 miliardi (468.912 in conto competenza e 66.341 in conto residui) e da incassi per 410.128 miliardi (375.723 in conto competenza e 34.405 in conto resti), risultando quindi riferibile quanto a 93.189 miliardi alla gestione di competenza e per 31.936 miliardi a quella dei residui.

Al netto delle operazioni finanziarie (miliardi 9.008), tale saldo esprime l'indebitamento netto, correlabile all'attivita' di stretta pertinenza dello Stato, che si stabilisce in 116.117 miliardi.

Nell'ambito delle operazioni finali, infine, particolare rilievo riveste il saldo delle operazioni correnti, che misura, in caso di disavanzo, la quota di spese correnti non coperta con entrate tributarie ed extratributarie. Tale disavanzo risulta di miliardi 55.306, discendendo da pagamenti per miliardi 464.202 (di

cui 417.118 attribuibili alla competenza e 47.084 ai residui) e da corrispondenti incassi per miliardi 408.896 (di cui 374.496 riferibili alla competenza e 34.400 ai residui).

Dal lato della spesa, hanno inciso in senso attenuativo sui risultati della gestione finanziaria le economie di gestione (miliardi 70.574), a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa in vari stati di previsione per complessivi miliardi 2.283. Tali eccedenze, per le quali viene proposta sanatoria con l'articolo 7 del disegno di legge di approvazione del rendiconto dell'esercizio 1990, vengono esposte distintamente per titoli di spesa e ministeri nella tabella n.4 e riguardano principalmente:

- gli aggi ai gestori del lotto (miliardi 40);
- le vincite al lotto (miliardi 417);
- gli stipendi, le pensioni ed altri assegni fissi al personale (miliardi 430);
- l'indennita' integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari (miliardi 49);
- le pensioni ordinarie ed altri assegni fissi ed oneri previdenziali (miliardi 1.333).

18. - Incassi per operazioni finali

Nella tabella n. 6, gli incassi per operazioni finali, in conto competenza ed in conto residui, vengono raffrontati alla massa acquisibile ed alle previsioni definitive di cassa.

Su un complesso di somme esigibili di 486.743 miliardi, la riscossione si e' definita per 410.128 miliardi, pari all'84,3 per cento.

Relativamente, poi, alle definitive previsioni di cassa, pari a 423.816 miliardi, gli incassi hanno evidenziato sia un grado di realizzabilita' superiore (pari al 96,8%), sia una piu' corretta valutazione delle previsioni aggiornate di cassa (passate, come si e' visto, dagli iniziali 385.823 ai definitivi 423.816 miliardi).

Scendendo ad un maggior grado di analisi, si puo' osservare come, in valore assoluto, l'aggregato di maggiore consistenza riguardi le entrate tributarie: su 389.752 miliardi esigibili e 337.241 miliardi previsti, gli incassi risultano di 323.693 miliardi, pari all'83 per cento dei primi e al 95,9 per cento dei secondi. Le riscossioni in conto competenza (miliardi 302.404) mostrano una incidenza nettamente superiore all'analogo dato in conto resti (miliardi 21.290).

Tra le entrate tributarie, sono le imposte sul patrimonio e sul reddito, le tasse e le imposte sugli affari e le imposte sulla produzione, consumi e dogane a mostrare una piu' pronta esigibilita' e realizzazione (83,7% e 98%, 80,5% e 94%, 90,8% e 93,1%).

Nell'aggregato extratributario, particolare rilevanza assumono i proventi speciali, i prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione, gli interessi su crediti del tesoro nonche' i recuperi, rimborsi, e contributi che evidenziano un elevato tasso di realizzazione, talvolta superiore alle previsioni, e nettamente piu' alto rispetto a quello medio di comparto, pari rispettivamente all'88,9 ed al 99,8 per cento.

Tra le entrate per alienazione di beni e riscossione di crediti presentano un tasso elevato di realizzazione, superiore alle previsioni definitive, i rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro (128,8% e 133%).

19. - Pagamenti per operazioni finali

Le operazioni finali di bilancio hanno dato luogo - come visto - a pagamenti per 535.254 miliardi, il 79,5 per cento delle corrispondenti somme spendibili (672.998 miliardi) e l'88,8 per cento delle autorizzazioni definitive di cassa, pari a 602.434 miliardi.

Il ritmo di realizzazioni delle spese finali, rispetto alla massa spendibile, appare ancora elevato, assestandosi su una percentuale del 80,9%, ancorche' simile a quella dello scorso anno.

Anche per le spese si evidenzia una notevole diversificazione nelle incidenze dei pagamenti, ove si considerino separatamente la gestione di competenza e quella dei residui.

Per la prima, i pagamenti risultano di 468.912 miliardi, a fronte di previsioni definitive di competenza di 552.890 miliardi, ragguagliandosi, quindi, all'84,8 per cento di queste. I pagamenti in conto resti ammontano a 66.341 miliardi su una consistenza iniziale di 120.108 miliardi, raggiungendo il 55,2 per cento di questa.

I pagamenti per spese finali vengono raffrontati alle corrispondenti somme spendibili ed alle autorizzazioni definitive, distintamente per voci funzionali, nella tabella n. 8.

19.1. - Le funzioni che hanno mostrato un piu' alto grado di liquidita', sotto il profilo della cassa, sono le relazioni internazionali (87,8% e 88,4%), gli interventi a favore della finanza regionale e locale (80,1% e 87%), la sicurezza pubblica (80,6% e 91,2%), l'istruzione e la cultura (88,7% e 92,4%), l'azione e gli

interventi nel campo sociale (83,9% e 90,6%), nonche' gli oneri non ripartibili (90,4% e 93,2%), tutti al di sopra delle medie complessive pari, come visto, al 79,5 per cento della massa spendibile e all'88,8 per cento delle autorizzazioni definitive di cassa.

Raffrontate, inoltre, al complesso dei pagamenti effettuati per operazioni finali, le funzioni maggiormente interessate risultano essere quelle relative agli oneri non ripartibili (miliardi 144.692, pari al 27%, concernenti in prevalenza gli interessi su debiti (miliardi 116.134) e le pensioni ed oneri relativi (miliardi 20.273); agli interventi nel campo sociale (miliardi 137.170, pari al 25,6%), riferibili principalmente alla previdenza sociale (miliardi 51.063), all'assistenza pubblica (miliardi 10.158) ed all'igiene e sanita' (miliardi 72.002); agli interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi 62.860, pari al 11,7%), ascrivibili alle regioni (miliardi 20.599) e alle provincie e comuni (miliardi 40.410); ai trasporti (miliardi 32.526, pari al 6,1%), riguardanti in particolare i trasporti ferroviari e metropolitane (miliardi 14.976), la viabilita' (miliardi 6.819), la motorizzazione ed altri trasporti in concessione (miliardi 5.737); ed all'istruzione e cultura (miliardi 56.571, pari al 10,6%):

19.2. - I pagamenti per spese finali, inoltre, vengono esposti sotto il profilo economico nella tabella n. 10.

Al riguardo, si nota che le spese correnti confermano un'incidenza dei pagamenti, rispetto alla massa spendibile, dell'86,7 per cento, notevolmente piu' elevata di quella che si verifica per le spese in conto capitale, 51,6 per cento. Per le spese in conto capitale si nota un nuovo lieve miglioramento dell'andamento rispetto al 1989 (53,1%).

Rapportati alle autorizzazioni definitive di cassa, i pagamenti per spese correnti raggiungono il 92,3 per cento e quelli per spese in conto capitale il 71,2 per cento.

I pagamenti correnti si riferiscono per 464.202 miliardi alla gestione di competenza a fronte di una previsione definitiva di 502.711 miliardi (92,3%), e per 47.084 miliardi alla gestione dei residui, su una consistenza iniziale di 63.916 miliardi (73,6%).

Nell'ambito delle spese correnti si osserva il piu' elevato grado di liquidita' nel settore dei trasferimenti di redditi (88,7% e 93,5%); tale settore, inoltre, evidenzia un massimo del 95,9 e del 98,7 per cento nella categoria degli interessi che raggiunge i 118.123 miliardi di pagamenti complessivi, ed in quello

dei consumi pubblici (84,2% e 92,9%), riferibile in particolar modo al personale in servizio (93,8% e 94,5%) ed in quiescenza (104,5% e 105,9%).

Tra le spese in conto capitale sono da evidenziare gli investimenti finanziari, quelli indiretti e le partecipazioni azionarie, che manifestano il piu' alto grado di liquidita' rispetto all'intero aggregato: rispettivamente il 46,5 e 81,8 per cento, il 59,6 e 75,5 per cento e il 69,4 e 73,8 per cento. E' da sottolineare che nel loro ambito i trasferimenti hanno avuto quale prevalente destinazione le Regioni (miliardi 8.297), gli enti pubblici dell'amministrazione centrale e locale (miliardi 16.783), le imprese (miliardi 6.427), le provincie e i comuni (miliardi 9.571); gli investimenti finanziari, inoltre, hanno riguardato in prevalenza il rifinanziamento del sistema delle partecipazioni statali e di taluni enti di gestione.

L'intero aggregato degli investimenti e' contraddistinto da pagamenti per 64.372 miliardi su 122.983 miliardi di massa spendibile e su 89.124 miliardi di autorizzazioni di cassa, pari, rispettivamente, al 52,3 ed al 72,2 per cento. Vi concorrono pagamenti in conto competenza per 47.630 miliardi e in conto resti per 16.742 miliardi.

Nel loro ambito, gli investimenti diretti

risultano i meno liquidabili, con il 21,3 per cento di pagamenti rispetto alla massa spendibile ed il 42,9 per cento rispetto alle autorizzazioni.

Ulteriori disaggregazioni dei pagamenti possono rinvenirsi negli allegati G, H e I, dove i pagamenti finali della gestione di competenza, della gestione dei residui e quelli complessivi vengono analizzati per voci economico-funzionali.

20. - Andamento della gestione di cassa

La tabella n. 12 espone per titoli di bilancio i risultati della gestione di cassa negli ultimi dieci esercizi, con opportuni raffronti tra i corrispondenti dati, onde individuare, ove possibile, linee di tendenza che possono fornire un quadro complessivo dell'evoluzione verificatasi.

A tal fine sono da considerare come piu' significativi, i risultati differenziali che mentre nell'anno 1989 mostravano un deciso ridimensionamento, nell'anno in esame, evidenziano un netto peggioramento (vedi grafico n° 2).

Nel 1990, il disavanzo complessivo, nell'indicata misura di 47.519 miliardi, pur rimanendo consistente, mostra una lieve flessione (2.462 miliardi: pari al 5,4%) rispetto al precedente esercizio, non solo

a causa della espansione della spesa del bilancio statale, ma anche per la diversa dinamica degli incassi e dei pagamenti.

Il ricorso al mercato, quale saldo contabile, si e' attestato sui 248.675 miliardi, dei quali 47.520 sono stati coperti con operazioni di tesoreria e 201.155 mediante il ricorso all'indebitamento patrimoniale.

Il notevole incremento riscontrato in tale saldo, rispetto al precedente esercizio (+ 70,1%) , e' da attribuire ad una evoluzione delle operazioni finali.

Anche il disavanzo delle operazioni finali risente, sempre in termini di cassa, della evoluzione delle spese e passa dai 118.259 miliardi del 1989 ai 131.268 miliardi del 1990, con un incremento dell'11 per cento rispetto alla diminuzione del 26,9 per cento del 1989. Il volume degli incassi per operazioni finali si attesta a 410.128 miliardi (contro i 346.390 del 1989), con un incremento del 18,4 per cento; i pagamenti finali raggiungono i 535.254 miliardi (contro i 464.649 del 1989), con un incremento del 15,2 per cento, indicativa dei peggioramenti intervenuti nei saldi. Anche l'indebitamento netto, rispetto all'esercizio precedente, mostra il medesimo peggioramento degli altri saldi.

Il saldo di parte corrente, infine, presenta

anch'esso lo stesso andamento degli altri saldi rispetto a quello dello scorso anno (55.306 miliardi nel 1990 a fronte di 47.070 del 1989 con una flessione del 14,9%.

Tale andamento e' da attribuire, in particolare, seppure in corrispondenza di maggiori incassi, ammontati a 408.896 miliardi (+18,4%), ad un notevole incremento dei pagamenti correnti (+18,3%) giunti a miliardi 464.202.

Per una visione complessiva dell'evoluzione dei saldi di bilancio dell'ultimo decennio si puo' vedere il grafico n° 2.

PAGINA BIANCA

C A P I T O L O I I

ANALISI DELLE RISULTANZE DI CONSUNTIVO PER SERVIZI, PROGRAMMI E PROGETTI

In attuazione della norma di cui all'articolo 22 - 5^ comma - della legge n. 468 del 1978, a decorrere dall'esercizio finanziario 1979, si e' proceduto alla realizzazione di un primo approccio all'analisi prevista dal legislatore mediante l'esposizione delle sole risultanze finanziarie di consuntivo distintamente per servizi - individuati dalla partizione amministrativa - e, nel loro ambito, secondo l'analisi funzionale fino al terzo livello, ponendo in evidenza i vari stadi che caratterizzano l'attivita' di spendita.

Nell'esercizio finanziario 1980 si e' dato l'avvio - con la circolare del Ministero del Tesoro n. 28 del 30 aprile 1981 - alla realizzazione di un primo sistema di comunicazioni all'interno della Pubblica Amministrazione, onde affiancare alle entita' finanziarie di consuntivo, aggregate secondo i criteri stabiliti dalla legge ed esposte nell'allegato B/1, le indicazioni

qualitative e quantitative dei risultati conseguiti con lo impiego di mezzi finanziari, partitamente per ciascun settore della Amministrazione riguardato come centro di costo e, nel suo ambito, per ciascun programma e progetto.

Anche per il 1990 come per i decorsi esercizi, sono state comunicate alle Amministrazioni in parola apposite "Note tecniche" al fine di uniformare, con gli adattamenti e le integrazioni derivanti dalle peculiarita' proprie di ciascuna di esse, l'esposizione delle analisi di cui trattasi.

Le Amministrazioni che hanno fornito gli elementi richiesti - che vengono esposti nel volume I, tomo II -, hanno, peraltro, evidenziato le difficolta' di valutazione dei risultati conseguiti in termini di benefici per la collettivita' in relazione alle attivita' svolte da certi tipici settori.

Al riguardo, pertanto, si rende necessario un ulteriore processo di approfondimento e di affidamento dei parametri di valutazione, mediante un'attivita' di coordinamento e di indirizzo che lo stesso legislatore ha demandato alla commissione tecnica per la spesa pubblica (art. 32 della legge 30 marzo 1981, n. 119) nell'ottica di una maggiore e migliore trasparenza dei conti pubblici e di verifica della rispondenza dell'azione gestoria alle impostazioni programmatiche e dello stato di attuazione dei programmi.